1	PREMESSA	2
2	IL QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO	
2.1	Il P. A. T. del Comune di San Biagio di Callalta	
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
4	LE AZIENDE AGRICOLE	8
5	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	9
6	LE PRODUZIONI TIPICHE E GEOGRAFICHE	. 13
7	METODOLOGIA DI ZONING AGRICOLO	. 14
8	ZONING AGRICOLO	. 15

ALLEGATI

- Tav. A Carta delle aziende agricole
- Tav. B Carta degli allevamenti zootecnici
- Tav. C Carta della zonizzazione
- Tav. D Carta dei sistemi agricolo produttivi
- All. E Schede di rilievo degli allevamenti

1 PREMESSA

La presente relazione espone i risultati dell'indagine agronomica svolta per la redazione della variante tematica al del Piano degli Interventi del Comune di San Biagio di Callalta relativa allo zoning delle aree agricole

L'incarico affidato con determina del Responsabile del Servizio Urbanistica n° 1262 del 2015 prevede lo svolgimento delle seguenti analisi ed elaborazioni:

- A. Analisi delle attività agricole esistenti nel territorio comunale
- B. Classificazione funzionale degli allevamenti zootecnici
- C. Suddivisione funzionale delle zone agricole
- D. Relazione tecnica illustrativa della metodologia adottata e dei risultati ottenuti.

L'indagine è volta ai seguenti obiettivi operativi:

- a) individuazione e classificazione degli allevamenti zootecnici, sulla base della vigente normativa in materia;
- b) suddividere le zone agricole in ambiti funzionali, sulla base delle caratteristiche agronomiche, ambientali, paesaggistiche ed insediative;
- c) definire Norme Tecniche, atte a recepire i fabbisogni delle aziende agricole e la necessità di tutela degli elementi di valenza ambientale, paesaggistica e di sostenibilità delle possibili trasformazioni del territorio agricolo.

Il Piano degli Interventi (P. I.) è lo strumento operativo che, in coerenza e in attuazione del P. A. T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio agricolo sulla base del quadro conoscitivo aggiornato.

La presente indagine discende da quanto statuito dalla L. R. 11/2004.

L'art. 43 della L. U. R. demanda al P. I. comunale l'individuazione:

- degli ambiti delle aziende agricole esistenti;
- degli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti fisici alla nuova edificazione indicati dal P. A. T.;
- degli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;
- delle destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermi restando gli indirizzi del P.A. T. per gli edifici con valore storico-ambientale;
- delle modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle

altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività.

I contenuti della variante tematica in esame si inseriscono in una cornice programmatoria i cui obiettivi, per il territorio rurale, sono elencati negli atti di indirizzo emanati dalla Giunta Regionale Veneta (lettera f – Quadro conoscitivo), D. G. R. 3178/2004 e s. m. i.:

- 1) preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo pastorale, limitandone il consumo;
- 2) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- 3) promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro silvo pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- 4) individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ittiogenico, ecc;
- 5) precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo in funzione delle vocazioni colturali e delle caratteristiche locali;
- 6) stabilire i limiti per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - attività agro-produttive non funzionali al fondo;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;

Ciascun tema di seguito analizzato dà attuazione alle norme attuative di riferimento, generate dall'atto di indirizzo di cui alla D. G. R. 3178/2004 e s. m. i. e indicate in corrispondenza di ciascun tema trattato.

2 IL QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

Il Piano degli Interventi è volto a recepire a scala operativa gli obiettivi e le azioni previste dal P. A. T. comunale e dalla pianificazione sovraordinata, con particolare riguardo, per le zone agricole, al P. T. R. C. ed al P. T. C. P. della Provincia di Treviso.

2.1 Il P. A. T. del Comune di San Biagio di Callalta

L'indagine agronomica del P. I. del comune di San Biagio di Callalta fonde le proprie basi sull'indagine agronomica svolta per la redazione del P. A. T. del comune. Le aree di maggior interesse che sono state utilizzate per la zonizzazione delle zone agricole erano state individuate nelle tavole di progetto del P. A. T., come riportato nella tabella che segue:

TAVOLA DI	ADEE		
PROGETTO	AREE		
	Aree di interesse agroambientale con buona presenza di siepi (art. 12.c N. T.		
	A.): sono aree del territorio agricolo con elevata densità di siepi ed alberature		
	campestri. Gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio dovranno		
	valorizzare la presenza di questi elementi di pregio ambientale e paesaggistico e		
	favorire la permanenza dell'assetto fondiario.		
	Aree ad elevata integrità fondiaria: ambiti aperti di recente bonifica (art.		
	13.a N. T. A.): sono porzioni del territorio agricolo connotate da maggior grado		
Tavola 2 - Carta	di integrità della maglia poderale e/o significativa presenza di aziende agricole		
delle invarianti	professionali; in queste aree la funzione preminente è l'esercizio dell'attività		
	agricola e gli interventi edilizi ammessi sono quelli previsti dagli artt. 44 e 45		
	della L. R. 11/2004. L'individuazione di queste aree è volta soprattutto alla		
	conservazione della maglia poderale, alla tutela dell'integrità fondiaria, al		
	contenimento dell'edificazione, alla tutela ed al potenziamento degli elementi		
	del paesaggio agrario, alla diversificazione degli investimenti fondiari nelle		
	aziende agricole, la cui permanenza richiede adattamenti strutturali necessari a		
	conservare e migliorare la competitività.		
	Edificazione diffusa (art. 22 N. T. A.): comprende gli aggregati edilizi in		
Tavola 4 - Carta	ambito rurale non in contrasto con l'uso agricolo del territorio, dei quali		
della	promuovere il recupero e/o il consolidamento dell'edificato esistente favorendo		
trasformabilità	l'assestamento dei nuclei rurali storici o consolidati, sorti spontaneamente nel		
	tempo. La rappresentazione grafica di tali ambiti all'interno del Piano non ha		

TAVOLA DI PROGETTO	AREE	
	valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle	
	quali è demandata al PI, e dette indicazioni non possono pertanto rappresentare o	
	comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori.	
	Tali ambiti comprendono anche aree caratterizzate da preesistenze rurali,	
	abitative dismesse od obsolete o comunque da sottoporre a riordino, al fine di	
	migliorare la qualità dell'insediamento.	
	Valori e tutele naturali - rete ecologica (art. 12 N. T. A.): Il PAT individua	
	quali aree di valore ambientale i seguenti elementi:	
	- Area nucleo: corrisponde al'ambito Natura 2000 S.I.C. "Grave del Piave –	
	Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030); Z.P.S. "Grave del Piave"	
	(IT3240023) in corrispondenza del fiume Piave; SIC Fiumi Vallio e Meolo	
	(IT3240033);	
	- Corridoi ecologici: corrispondono agli altri corsi d'acqua;	
	- <u>Isole ad elevata naturalità (buffer zones):</u> sono incluse in questa categoria i	
	parchi e giardini della rete ecologica del PTCP.	

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di S. Biagio di Callalta è collocato nella conoide alluvionale del Piave, nella zona di passaggio dall'alta alla bassa pianura.

Dal punto di vista geomorfologico la pianura veneta, nella porzione in esame, è stata formata dai depositi alluvionali del Piave, che sono costituiti da ghiaie con matrici sabbiose nell'alta pianura, caratterizzata da una pendenza accentuata, anche superiore al 3 - 4 per mille. I suoli grossolani dell'alta pianura sono molto permeabili e l'infiltrazione dell'acqua meteorica in profondità fa si che quest'ambito sia caratterizzato da un falda acquifera indifferenziata, estremamente vulnerabile da inquinanti di origine antropica, in quanto la falda non è protetta da depositi impermeabili.

In corrispondenza della comparsa delle prime lenti con materiali fini, argillosi e limosi, si ha l'affioramento della falda freatica, con formazione di fontanili, che caratterizzano la fascia delle risorgive, che segna il limite tra l'alta e la bassa pianura.

Il territorio di San Biagio di Callalta è interessato da deposizioni alluvionali di tipo ghiaioso a canali intrecciati, che ben evidenziano ancor oggi il tumultuoso sovrapporsi delle correnti fluvioglaciali: questo tipo di sedimentazione, con le strisce ghiaiose dette barre e la aree con sedimenti sabbiosi e limosi dette canali, è ben evidente nei tre paleoalvei del Piave, che solcano il territorio comunale da ovest a est:

- a) da S.Martino e Olmi a Spercenigo;
- b) da Cavrie a S.Biagio di Callata a Rovarè;
- c) a S.Andrea di Barbarana, con andamento adiacente all'argine del Piave.

Sulla base delle analisi e dei rilievi svolti, si è proceduto per prima cosa a suddividere il territorio comunale nei seguenti ambiti fisici omogenei (A. F. O.) (vedi tavola 1 di seguito riportata):

- a) fascia delle risorgive: la porzione a monte della strada Postumia coincide, con qualche estensione a sud della stessa, con l'area interessata da fenomeni di risorgenza delle acque, nella quale si estinguono le alluvioni ghiaiose dell'alta pianura e si originano le deposizioni alluvionali più fini, che segnano il passaggio alla bassa pianura. L'elemento morfologico discriminante è dato dalla diversa pendenza del piano alluvionale, che assume in questa zona valori intorno allo 0,5%;
- b) alveo e golena del Piave: si tratta dell'area occupata dal fiume e dalle pertinenze golenali, caratterizzate da una elevata permeabilità e dalla periodica esondazione delle acque di piena;
- c) la porzione a sud corrisponde alla bassa pianura, con pendenze minime dello 0,1.

Le aree più sensibili sotto il profilo ambientale all'interno del territorio comunale sono almeno quattro:

- 1. ambito del bacino scolante in laguna di Venezia, corrispondente al bacino idrografico dei fiumi Vallio e Meolo;
- 2. ambito della media pianura, delimitato dalla Regione Veneto come zona vulnerabile dai nitrati di origine agricola e zootecnica
- 3. ambiti interessati da Siti Natura 2000:
 - S.I.C. "Fiumi Meolo e Vallio" (IT3240033)
 - S.I.C. "Grave del Piave Fiume Soligo Fosso di Negrisia" (IT3240030)
 - Z.P.S. "Grave del Piave" (codice IT3240023)
- 4) Ambiti di risorgiva caratterizzati da presenza di fontanili e ricca idrografia superficiale: sono peculiari dell'area intorno al centro abitato di San Floriano. Questa porzione di territorio e è interessata dai fiumi di risorgiva Nerbon e Mustestre, affluenti del Sile

Dal punto di vista agroproduttivo San Biagio di Callalta é compreso nell'area ad elevata vocazione vitivinicola di pianura della destra Piave. La specializzazione viticola ha rappresentato la base per lo sviluppo della filiera vitivinicola, con integrazione verticale, che comprende importanti strutture di trasformazione e commercializzazione.

4 LE AZIENDE AGRICOLE

E' stata svolta una indagine volta a rilevare i centri aziendali delle aziende agricole con sede nel Comune di San Biagio di Callalta: tale studio ha lo scopo di completare e valutare la configurazione delle aziende agricole, attraverso una banca dati contenente anche la presenza di allevamenti e di altre attività significative.

E' stata quindi predisposta una banca dati, tratta dalle seguenti fonti ed aggiornata a marzo 2017:

- Sistema Informativo del Settore Primario (Regione Veneto), afferente le aziende agricole con fascicolo aziendale: registra 831 aziende, dotate di fascicolo aziendale
- Comunicazioni alla Provincia di Treviso delle aziende con allevamenti zootecnici, afferenti gli
 allevamenti ed i terreni interessati da spargimento agronomico dei reflui zootecnici, ai sensi della
 D. G. R. 2439/2007: tale base dati riporta anche le consistenze dei capi allevati; la normativa
 infatti prevede la tracciabilità dell'utilizzo degli effluenti zootecnici
- Elenco degli allevamenti zootecnici registrati presso la A. S. L. competente, riportante le tipologie ed il numero di capi allevati, nonché la capacità potenziale dei ricoveri zootecnici;
- Elenco degli allevamenti zootecnici censiti presso l'Unità di Progetto Veterinaria della Regione Veneto.

L'incrocio dei dati tratti dalle banche dati appena indicate ha permesso di estrarre dall'universo delle aziende agricole, le unità attive significative, con sede in comune di San Biagio di Callalta, che comprendono le aziende agricole con superficie totale in conduzione superiore a ha 5,00 (fonte: Regione Veneto – S. I. S. P. - anno 2017).

La ricognizione ha permesso di cartografare nella tav. A i centri aziendali di n° **115 aziende agricole.** Dalla cartografia allegata si rileva che i centri aziendali sono distribuiti piuttosto uniformemente nel territorio comunale: la mappatura permette di conoscere gli ambiti interessate da aziende agricole significative sotto il profilo della produzione e trasformazione di prodotti agricoli.

5 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Il territorio comunale di San Biagio di Callalta è caratterizzato dalla presenza diffusa di allevamenti zootecnici di tutte le tipologie:

- Vacche da latte;
- Bufalini
- Bovini da carne;
- Suini;
- Avicoli;
- Conigli.

Come già riportato precedentemente, le fonti dei dati relativi al comparto zootecnico sono stati desunti dalle banche dati dell' U. L. S. S. n° 2 – Marca Trevigiana, dall'Unità di Progetto Veterinaria della regione Veneto e dal S. I. S. P. della regione Veneto. Inoltre è stato consultato l'ufficio tecnico comunale per reperire dati relativi agli allevamenti dismessi e ai ricoveri zootecnici Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici, a livello urbanistico i riferimenti normativi sono la L. R. 11/2004, l'atto di indirizzo di cui alla D. G. R. 3178/2004 e i successivi aggiornamenti di cui alle DD. GG. RR. 329/2010 e 856/2012.

Si precisa che il presente lavoro non ha considerato gli allevamenti di tipo amatoriale o familiare costituiti da un numero di capi non significativo in quanto tale tipologia ricade nelle disposizioni del Decreto n° 134 del 21 aprile 2008. La citata normativa definisce i "piccoli allevamenti di tipo familiare" con il seguente testo: "insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovi - caprini, ecc), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo". Questa tipologia di allevamento deve comunque rispettare, relativamente agli stoccaggi degli effluenti zootecnici, almeno i seguenti punti:

- Le disposizioni sanitarie previste dal R. D. n° 1265 del 27/07/1934 "Testo unico delle leggi sanitarie", art. 233: "le stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi, debbono essere dotate di una concimaia, atta ad evitare il disperdi mento di liquidi, aventi platea impermeabile";
- Le disposizioni igienico sanitarie previste a livello comunale e/o provinciale relativamente ai requisiti strutturali e ai criteri gestionali delle strutture di stoccaggio aziendali, nonché le ulteriori disposizioni di seguito riportate:
 - Gli effluenti prodotti dagli animali allevati devono essere stoccati in strutture o apprestamenti
 stabili o temporanei la cui collocazione garantisca la netta ed adeguata separazione degli

effluenti stessi da siti ove si svolgono fasi di produzione, manipolazione, confezionamento e conservazione di materie prime alimentari o di prodotti alimentari trasformati, nonché dai siti residenziali;

- 2. Le strutture destinate allo stoccaggio non devono costituire fonte di pericolo per la salute umana e animale e devono garantire l'assenza di possibili fenomeni di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee;
- 3. L'esonero dei ricoveri dal'obbligo della concimaia nel caso di allevamento di bestiame allo stato brado o semibrado (art. 235 del R. D. n° 1265 del 27/07/1934).

Per gli allevamenti con finalità economica, l'analisi ha previsto una schedatura per la raccolta dei dati di ogni singolo allevamento: il primo punto è stato il calcolo del peso vivo annuo allevato e il fabbisogno di U. F. per l'alimentazione del bestiame e di terreno per il corretto smaltimento degli effluenti zootecnici prodotti al fine di verificare la sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento e l'azienda agricola.

Per la definizione del peso vivo allevabile, si è fatto riferimento alla D. M. 25 Febbraio 2016 in cui sono riportati i seguenti pesi medi:

SPECIE	CATEGORIA	PESO MEDIO (kg)
	Vacche da latte	600
	Manze da rimonta	300
Bovini	Vitelli	100
	Vitelli a carne bianca	130
	Vitelloni	350
	Suini da riproduzione (scrofe e verri)	215
Suini	Suinetti	18
Sum	Suini leggeri da macello	70
	Suini pesanti da macello	90
	Galline ovaiole	1,8
	Pollastre	0,7
Avicoli	Faraone	0,8
Avicon	Polli da carne	1
	Tacchini maschi	9
	Tacchine femmine	4,5
Conigli	Conigli: fattrici	3,5
Comgn	Conigli da ingrasso	1,7

L'art. 44 della L. R. n° 11/2004, infatti, conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo – produttive destinate ad allevamento" e quelli privi della connessione funzionale, definiti come "allevamento zootecnico – intensivi". L'art. 50, comma 1, lettera d, al punto 5 prevede che vengano indicate le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico – intensivi e la definizione delle distanza minime reciproche sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto.

A tal fine sono stati individuati una serie di criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnico – intensivi in relazione alle tipologie costruttive e alla qualità e quantità di inquinamento potenziale, definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole (ad esclusione degli insediamenti produttivi artigianali e/o industriali), dai confini di proprietà e dalle abitazioni sparse non aziendali. Tali criteri fanno riferimento alle migliori tecniche disponibili (M. T. D.) e alle tecniche di allevamento applicate nei diversi settori. Più in dettaglio, nella schedatura degli allevamenti sono state considerate le seguenti caratteristiche strutturali:

- 1. Tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema di pulizia;
- 2. Sistema di ventilazione;
- 3. Sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni.

Dai rilievi effettuati sono stati individuati e cartografati i seguenti allevamenti (vedasi allegato D):

TIPOLOGIA	ALLEVAMENTI CON	ALLEVAMENTI	TOTALE
TIPOLOGIA	NESSO FUNZIONALE	INTENSIVI	ALLEVAMENTI
Vacche da latte	2	4	6
Vitelli	0	0	0
Vitelloni	0	1	1
Vitelli a carne bianca	0	0	0
Suini	0	3	3
Galline ovaiole	0	0	0
Polli da carne	1	1	2
Conigli	1	2	3
Bufalini	1	0	1
TOTALE	5	11	16

Da una ricognizione dei Piano di assetto e dei P.I. dei comuni contermini non risultano esservi, allo stato attuale, fasce di rispetto di allevamenti intensivi con sede al di fuori del comune di San Biagio di Callalta.

6 LE PRODUZIONI TIPICHE E GEOGRAFICHE

Con il Regolamento CEE n. 2081/92 l'Unione Europea istituisce le seguenti denominazioni:

DOP - Denominazione di Origine Protetta

La Denominazione di Origine Protetta indica un prodotto agricolo o alimentare che è stato prodotto, trasformato ed elaborato nel luogo indicato nel nome per cui ha qualità e caratteristiche tipiche di quel determinato ambiente geografico, perché tutte le fasi di produzione si svolgono nello stesso luogo.

IGP - Indicazione Geografica Protetta

L'Indicazione Geografica Protetta indica che solo una fase del processo produttivo è avvenuta nell'area geografica indicata nel nome (produzione, o trasformazione o elaborazione).

DOC - Denominazione di Origine Controllata

La Denominazione di Origine Controllata è il marchio nazionale che viene attribuito con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) ai vini originari di una zona limitata e circoscritta. Cioè che vengono realizzati in questa specifica zona con uve locali secondo usi tradizionali e costanti.

Il territorio comunale di San Biagio di Callalta rientra nelle zone di produzione delle seguenti Indicazioni Geografiche:

PRODOTTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA
Casatella Trevigiana	DOP	Formaggi
Grana Padano	DOP	Formaggi
Montasio	DOP	Formaggi
Radicchio Rosso di Treviso	IGP	Ortofrutticoli e cereali
Radicchio variegato di Castelfranco	IGP	Ortofrutticoli e cereali
Piave Malanotte o Malanotte del Piave	DOCG (o DOP)	Vini
Piave	DOC	Vini
Prosecco	DOC	Vini
Venezia	DOC	Vini

PRODOTTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA
Vigneti della Serenissima	DOC	Vini
Delle Venezie	IGP	Vini
Marca Trevigiana	IGP	Vini
Veneto	IGP	Vini
Veneto Orientale	IGP	Vini

7 METODOLOGIA DI ZONING AGRICOLO

La definizione di ambiti agricoli a differente funzionalità è stata realizzata considerando gli elementi caratterizzanti il territorio agricolo, tratti dal Quadro conoscitivo del P. A. T. del Comune di San Biagio di Callalta e gli elementi puntuali tratti dalla indagine conoscitiva appena descritta.

La sovrapposizione e la valutazione pesata dei differenti temi permette di definire sottozone sulla base di criteri il più possibile oggettivi e verificabili e nello stesso tempo di considerare gli elementi di invarianza, di fragilità, di valenza e di vulnerabilità del territorio agricolo.

Le zone che sono state individuate sono:

- Aree agricole di interesse ambientale (Ea): questo ambito presenta la massima valenza paesaggistica, naturalistica, ambientale; è caratterizzato dall'elevata presenza di siepi e dalla scarsa diffusione di edificazione a nastro;
- Aree agricole ad elevata integrità (Ei): si tratta delle aree a maggiore permanenza della matrice fondiaria agro produttiva, spesso però caratterizzata da una certa diffusione dell'edificazione a nastro.
- Aree agricole periurbane (Ep): sono le aree agricole contigue all'edificato consolidato, soprattutto nella zona ovest del territorio verso la frazione di Olmi e il capoluogo, in quanto maggiormente caratterizzati dalla presenza di frange urbane; svolgono una funzione di filtro tra campagna e tessuto insediativo.

8 ZONING AGRICOLO

Le analisi condotte e la valutazione comparata delle valenze e criticità riconducibili alle diverse componenti del territorio hanno permesso di fondare la classificazione del territorio agricolo sulla base dei seguenti **obiettivi:**

- definire i differenti tipi di zone agricole, con relative specifiche norme operative, coerenti con il grado di tutela ed il contesto territoriale (valenza ambientale, preesistenze insediative, attività improprie, etc.);
- favorire il corretto inserimento degli interventi edilizi nel contesto ambientale e paesaggistico;
- consolidare la permanenza dei nuclei famigliari attivi in zona agricola, secondo criteri di sostenibilità sociale ed ambientale;
- limitare le possibili interferenze tra edificazione diffusa e attività agricole;
- cogliere la funzione di filtro che le aree agricole possono svolgere, in connessione con i centri abitati ed in generale col tessuto insediativo.

La analisi territoriale in ambiente GIS permette di assegnare un peso relativo alle differenti componenti che si relazionano con le zone agricole.

Sono state individuate tre tipologie di zona agricola, sulla base dei seguenti parametri/indicatori:

- 1. integrità della maglia fondiaria
- 2. presenza di aziende agricole significative
- 3. presenza di allevamenti zootecnici
- 4. densità di siepi, alberature e boschetti
- 5. incidenza delle aree occupate da preesistenze insediative
- 6. distanza dai centri abitati e da aree urbane

Sulla base di tali fattori, vengono proposte tre differenti tipologie di zona agricola, ai fini dello zoning del Piano degli Interventi:

- a) aree ad elevata integrità fondiaria (Ei): sulla base delle analisi ora descritte, si è proceduto ad un aggiornamento di questa tipologia, che nel P.A.T. era limitata alle aree di bonifica a maglia poderale regolare ed ampia; sono ambiti da tutelare in funzione dell'attività agricola professionale.
- b) aree di interesse agro ambientale(Ea): sono caratterizzate da una discreta/buona presenza di siepi ed alberature campestri e dalla presenza talora di idrografia a maggiore complessità ecologica; sono ambiti da tutelare in funzione del contributo che forniscono in termini di servizi ecologici ed esternalità positive; spesso risulta significativa anche l'esercizio dell'attività agricola professionale.

- c) Aree agricole periurbane (Ep): sono ambiti, generalmente di limitata estensione della singola tessera, che fungono da connessione e filtra tra aree urbane, infrastrutture per la viabilità ed aree agricole: tale funzione è essenziale per minimizzare, nella progettazione urbanistica e nella edificazione in zona agricole, le possibili interferenze tra attività agricola e usi urbani del territorio.
- d) Aree a edificazione diffusa: tali ambiti scaturiscono dalla analisi urbanistica ed agronomica; sono caratterizzate da una significativa presenza di edificato sparso e da una elevata frammentazione in lotti del territorio agricolo, quale risultato della edificazione sparsa che caratterizza lo sviluppo urbano del territorio della intera pianura centrale veneta. La normativa urbanistica è propria delle aree urbane.

L'impianto normativo, calibrato per ciascuna sottozona, ha la seguente struttura sinottica, riferita alle tipologie di intervento:

	ZONING			
CATEGORIE DI INTERVENTO	Aree agricole di interesse agroambientale (Ea)	Aree agricole ad elevata integrità (Ei)	Aree agricole periurbane (Ep)	
Nuovi allevamenti zootecnici intensivi	NO	SI (verifica di sostenibilità)	NO	
Ampliamento allevamenti zootecnici intensivi esistenti (DGR 856/2012)	NO	SI (verifica di sostenibilità)	NO	
Adeguamento tecnologico allevamenti zootecnici intensivi esistenti (DGR 856/2012)	SI	SI	SI	
Insediamento zootecnico classificato come opera incongrua	Trasferimento (D. G. R. 856/2012) Demolizione con riconoscimento credito edilizio Adeguamento alle migliori tecniche disponibili (M.T.D.) SI (verifica di sostenibilità)	Trasferimento (D. G. R. 856/2012) Demolizione con riconoscimento credito edilizio Adeguamento alle migliori tecniche disponibili (M.T.D.) SI (verifica di sostenibilità)	Trasferimento (D. G. R. 856/2012) Demolizione con riconoscimento credito edilizio	
Ricoveri zootecnici dismessi	Riconversione (D. G. R. 856/2012) Trasferimento (D. G. R. 856/2012) Demolizione con riconoscimento credito edilizio Adeguamento alle migliori tecniche disponibili (M.T.D.) SI (verifica di sostenibilità)	Riconversione (D. G. R. 856/2012) Trasferimento (D. G. R. 856/2012) Demolizione con riconoscimento credito edilizio Adeguamento alle migliori tecniche disponibili (M.T.D.) SI (verifica di sostenibilità)	Riconversione (D. G. R. 856/2012) Trasferimento (D. G. R. 856/2012) Demolizione con riconoscimento credito edilizio	
Nuovi allevamenti zootecnici non intensivi	SI (verifica di sostenibilità)	SI (verifica di sostenibilità)	NO	
Impianti di piscicoltura	SI (verifica di sostenibilità)	SI (verifica di sostenibilità)	NO	
Ampliamento allevamenti zootecnici non intensivi esistenti (nei limiti di classificazione come non intensivo)	SI	SI	NO	
Piccoli allevamenti familiari (DGR 2495/2006)	SI	SI	NO	
Nuove strutture agricolo - produttive	SI	SI	SI (verifica di sostenibilità)	
Ampliamento strutture agricolo – produttive	SI	SI	SI (verifica di sostenibilità)	
Nuove serre fisse	SI	SI	SI (verifica di sostenibilità)	
Ampliamento serre fisse esistenti	SI	SI	SI (verifica di sostenibilità)	
Modesti manufatti di cui all'articolo 44 comma 5ter della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11	SI	SI	SI	

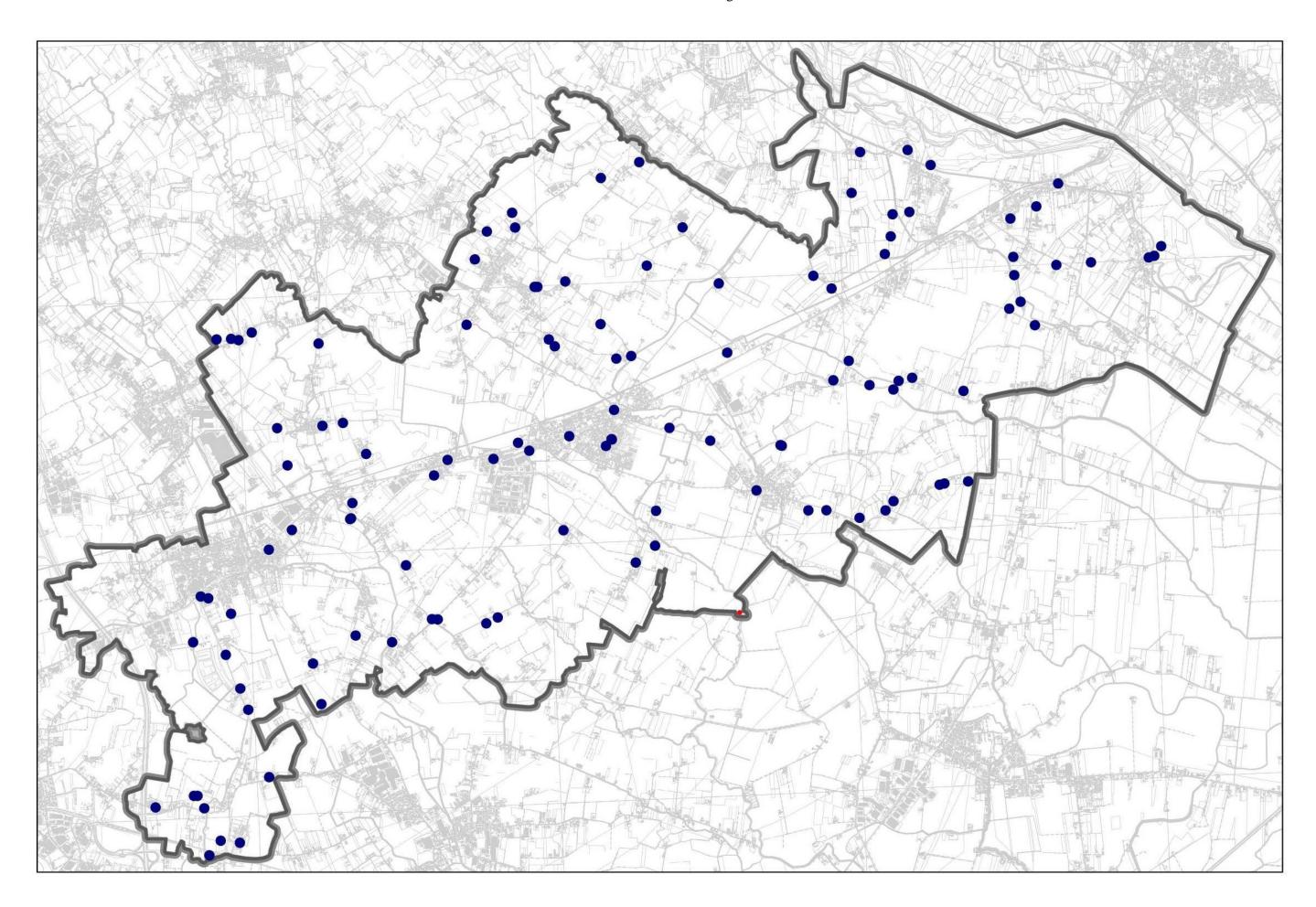
In ogni caso è opportuno prevedere per gli interventi in zona agricola soglie dimensionali (SLP mq.) oltrepassate le quali (sia in ampliamento che come nuova costruzione) viene prescritta la verifica di sostenibilità ambientale.

Fontane di Villorba (TV), 04 settembre 2017

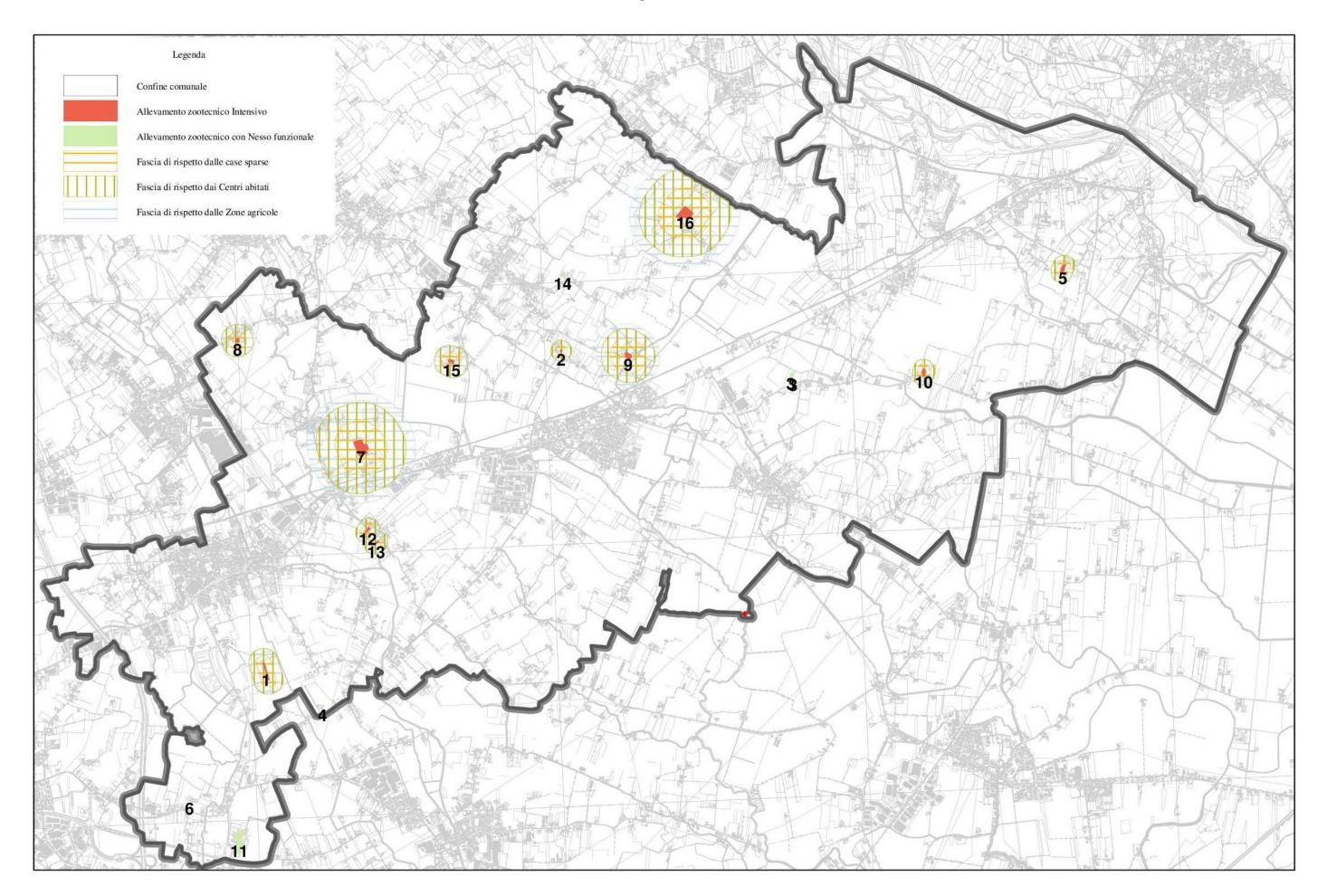
IL PROFESSIONISTA INCARICATO

Dott. Maurizio Leoni - Agronomo

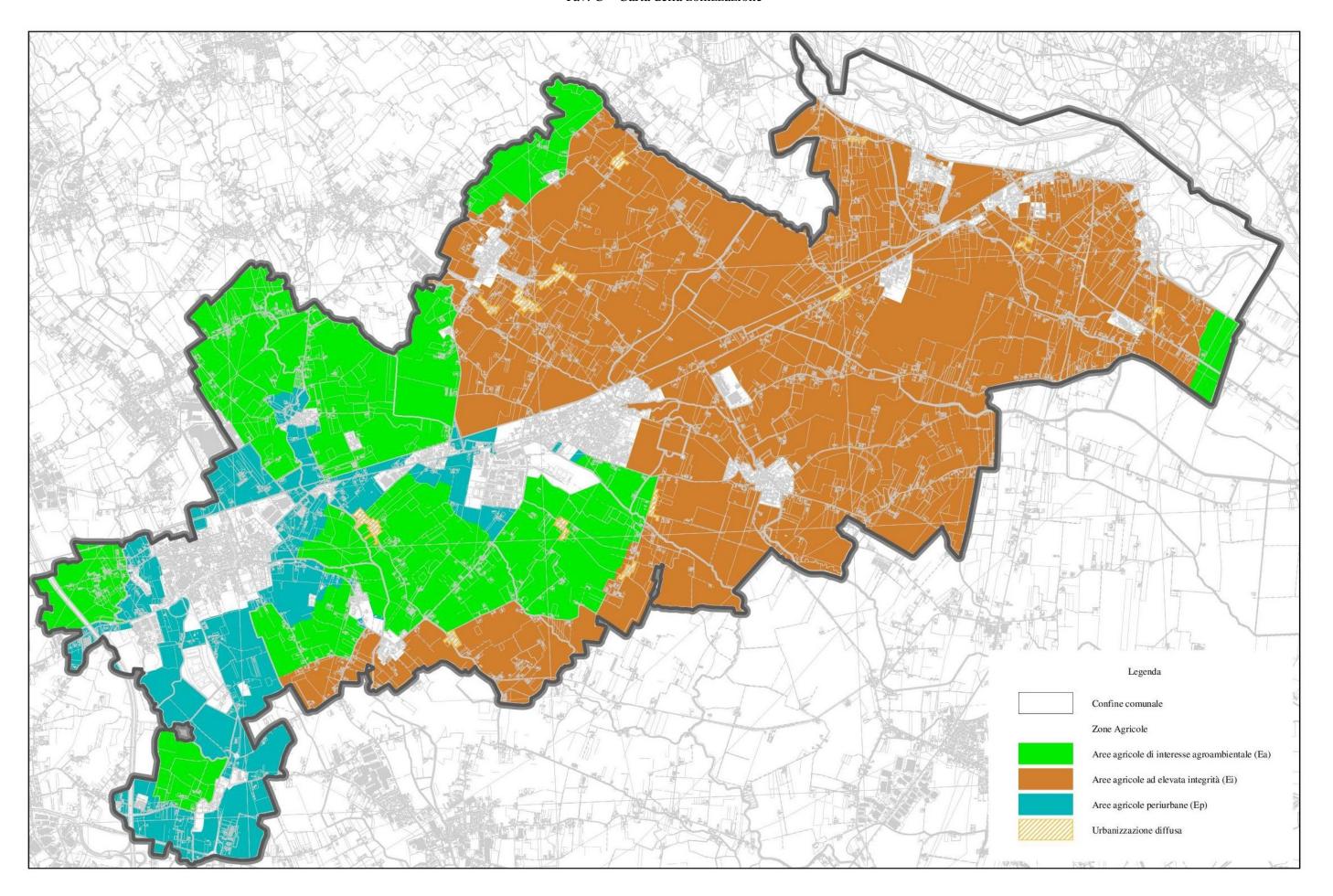
Tav. A – Carta delle aziende agricole



Tav. B – Carta degli allevamenti zootecnici



Tav. C – Carta della zonizzazione



Tav. D – Carta dei sistemi agricolo - produttivi

